

## La crisi della grande distribuzione

# Auchan di Mestre

## La scure Conad

### «I cento esuberanti entro giugno»

Il riassetto dei grandi gruppi e il destino incerto della città  
Mobilitazione dei lavoratori, assemblea e flessibilità bloccata

Francesco Furlan

MESTRE. Nel puzzle impazzito del riassetto della grande distribuzione italiana c'è una tessera che dovrà adattarsi a uno spazio striminzito, ed è la tessera dell'area commerciale di Mestre. Dopo la prima grande abbuffata dei principali attori del mercato - mentre altri si preparano a sbarcare nell'area di Zelarino - i conti non tornano più.

INUMERI

Nelle scorso ore Conad ha

L'ipermercato di Mestre sarà assorbito ma la superficie di vendita sarà dimezzata

formalizzato la procedura di licenziamento, a livello nazionale, di 817 dipendenti, annunciando la chiusura del vertenza per il prossimo giugno. Per ciò che riguarda il Veneto gli esuberanti previsti sono 147: 100 su 242 all'Auchan di Mestre, 20 su 177 al Centro Giotto di Padova, 27 alla sede amministrativa di Vicenza. Per i lavoratori in esubero «l'unica strada che offre l'impresa è un incentivo al licenziamento o un percorso di ricollocazione esterna», dice la Filcams Cgil. L'accordo riguarda i punti vendita di Mar-

gherita Distribuzione, la newco che ha unito tutte le ex società della multinazionale francese che facevano capo ad Auchan, e che ora invece fanno capo a Bdc Italia, società costituita da Conad con il 51% del capitale, e dalla lussemburghese Pop 18 Sarl che appartiene al gruppo Wrm del finanziere Raffaele Mincione. Il piano industriale della nuova proprietà prevede la cessione di alcuni punti vendita e il passaggio di altri al marchio Conad.

FOCUS SUL VENETO

Dei 23 punti vendita ex marchio Auchan 14 saranno assorbiti da Conad e 9 ceduti a soggetti terzi. L'Auchan di Mestre è tra quelli che diventeranno a marchio Conad, e il cambio delle insegne potrebbe arrivare già a giugno. «I vertici del gruppo», spiega la sindacalista Maurizia Rizzo, alla guida della Fisascat Cisl del Veneto, «sostengono che in Veneto i punti vendita ex Auchan registrano perdite mensili di circa il 10%, e che quindi andare oltre giugno sarebbe pericoloso, perché si rischierebbe di minare l'equilibrio economico-finanziario. Ma noi è da un anno, da quando Auchan si è fatta da parte, che chiediamo di conoscere il piano industriale di Conad». Tra i gruppi interessati all'acquisto di uno o più dei negozi in vendita ci sarebbero no-

INUMERI

817

I dipendenti, in tutta Italia, per quali Conad ha annunciato l'esubero. Il maggior numero si concentra a Rozzano (Milano) con 456 lavoratori.

146

Gli esuberanti previsti in Veneto: 100 all'Auchan di Mestre, 20 al centro Giotto di Padova e 27 nella sede amministrativa di Vicenza.

90%

La percentuale di donne dipendenti, e che quindi potrebbero essere coinvolte dagli esuberanti. Molte sono monoreddito o part-time.

-10%

Le perdite dichiarate dall'azienda nei punti vendita del Veneto. Per questo c'è fretta di chiudere, entro giugno, la trattativa.

23

I punti vendita ex gruppo Auchan presenti in Veneto: 14 saranno assorbiti da Conad e 9 ceduti a soggetti terzi.



mi come Esselunga e Carrefour (partnership commerciali sono già state realizzate in Lombardia) e anche gruppi locali come Unicomm, Ali e Despar.

MOBILITAZIONE

Sul fronte di Mestre invece l'arrivo di Conad porterà a una rivoluzione degli spazi all'interno del centro commerciale. Oggi Auchan ne occupa 1500, Conad con

ogni probabilità si attesterà sui 700. Il primo piano verrà quindi liberato - e con ogni probabilità dato in affitto - mentre anche il piano terra potrebbe essere rimpicciolito. Una drastica riduzione della superficie di vendita leggibile anche nel numero degli esuberanti. «Dei 100 dipendenti che verranno lasciati a casa a Mestre», prosegue La Fisascat Cisl, «circa il 90% sono donne».

Molte hanno un contratto part-time, e una parte è anche mono-reddito. Davanti a loro si aprono strade diverse: accettare una buonuscita (ma di quanto sarà?) e andarsene, entrare in cassa integrazione, accettare di frequentare uno di quei corsi per la ricollocazione che troppo spesso non portano da nessuna parte. «L'azienda», prosegue il sindacato, «non può scaricare la re-

LE REAZIONI

## Il caso in Consiglio regionale e la solidarietà dei colleghi

Ruzzante (Articolo 1) domani presenterà un'interrogazione in Regione. Dai lavoratori della Metro un messaggio di sostegno: «Siamo con voi»

«Non è "persone oltre le cose" il motto vero di Conad, bensì "affari prima dei lavoratori"». Così il segretario regionale di Articolo 1, Gabriele Scaramuzza. «Il piano presentato da Conad che prevede, per il Vene-

to, 147 esuberanti nelle strutture di Auchan di cui 100 solo nel sito di Mestre - ma altri esuberanti sono previsti ad esempio a Padova e Vicenza - è semplicemente irricevibile, e conferma le peggiori aspettative che erano emerse quando la trattativa per la cessione dei supermercati della catena francese era stata resa evidente. Per questo», prosegue Articolo 1, « presenteremo con il consigliere regionale Piero Ruzzan-

te una mozione in Consiglio regionale già lunedì, visto il tavolo regionale che è stato attivato, affinché tutte le istituzioni supportino l'azione sindacale e la mobilitazione delle lavoratrici e dei lavoratori. Proprio per questo proporremo anche di incontrare le forze sindacali e le Rsu dei lavoratori, per metterci a disposizione della loro lotta». Solidarietà ai lavoratori Auchan arriva anche dai colleghi della Metro. I lavoratori



Le bandiere dei sindacati e l'insegna di Auchan

esprimono «solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori impegnati in una difficile vertenza per la salvaguardia e la difesa del posto di lavoro. Le recenti dichiarazioni della nuova proprietà sono gravi e irricevibili anche a fronte della scelta aziendale di far fallire il negoziato a livello nazionale lasciando ogni territorio al proprio destino. E' necessaria una reazione di tutte le istituzioni locali e regionali affinché il confronto garantisca la prospettiva occupazionale ai 100 lavoratori donne e uomini. Abbiamo partecipato attivamente alle iniziative sindacali fin qui fatte e continueremo nei prossimi a sostenere le ulteriori forme di lotta che verranno decise». —



## La crisi della grande distribuzione



Una protesta dei lavoratori davanti al centro commerciale Auchan di Mestre che ha venduto a Conad

## I TIMORI

## A rischiare il posto sono quasi tutte donne

MESTRE. La maggior parte dei 242 dipendenti di Auchan di Mestre sono donne. Il taglio previsto, dunque, come non mancano di far notare a più riprese le delegate Nicoletta Bottos, della Filcams Cgil e Monica Mencherini della Fisascat Cisl, è un taglio "rosa", che potrebbe lasciare senza lavoro madri di famiglia che portano a casa lo stipendio, donne di mezza età spesso separate e con figli a carico, e lavoratrici che prima di vedere l'agognato tempo indetermiato, hanno sgobbato per anni. E questo è un motivo in più che vede in prima linea le delegate a difendere le lavoratrici. Queste ultime non hanno dimenticato il cartello che era apparso nei corridoi dell'ipermercato qualche giorno dopo il sit-in di Natale, un messaggio della direzione che ringraziava chi non aveva fatto sciopero il 23 dicembre. «Grazie a tutti coloro che ieri, con il loro impegno profuso, ci hanno permesso di servire oltre 7.900 clienti per un fatturato di 280.000 euro senza creare disagi. Marco». Un cartello che aveva fatto molto discutere chi era entrato a lavorare senza partecipare al presidio con la promessa che non sarebbe stato lasciato casa e che non ci sarebbero stati esuberanti, e che oggi rende ancora più amaro per le donne a rischio posto, mandare giù i tanti sforzi fatti: turni, domeniche, straordinari. Nell'iper, inoltre, lavorano diverse coppie, alcune delle quali hanno messo su famiglia lavorando all'Auchan, marito e moglie, con figli a carico. Ed è chiaro - come spiegavano Monica e Andrea qualche giorno fa - che uno dei due perderà il posto, mettendo a rischio la famiglia intera. —

M.A.

sponsabilità sullo Stato e sulle istituzioni locali, ma deve giocare un ruolo responsabile». I lavoratori intanto, che in questi mesi non hanno mai abbassato la guardia, si preparano alla mobilitazione. Il prossimo 29 gennaio è in programma l'assemblea e, nel frattempo, potrebbe essere già deciso il blocco della flessibilità dei turni - che è invece determinante per or-

ganizzare i turni di lavoro e che potrebbe mettere in crisi l'attività dell'ipermercato di Mestre. E anche le istituzioni locali si stanno muovendo: il Comune di Venezia, che ha anche chiesto un incontro con la proprietà, e la Regione. Per discutere le modalità di uscita dei lavoratori verranno organizzati tavoli territoriali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COME CAMBIA IL COMMERCIO

## I grandi spazi si riducono e arrivano gli sfidanti Aldi, Lando, Alì e Famila



Il supermercato Coop nell'area commerciale di Mestre

MESTRE. Auchan-Conad si restringe, a due passi apre Aldi. Le grandi superfici del food non "tirano" più come una volta: le mega strutture di vendita riducono le metrature, modificano la logistica e la disposizione, crescono in altezza, puntano sul cibo fresco, stuzzicano il cliente anziano e il single senza tempo per cucinare con le mono porzioni pronte, si attrezzano per il delivery e la spesa a casa.

Era accaduto per il Carrefour del centro commerciale Valecenter, che ha praticamente dimezzato le superfici dismettendo l'elettronica, la stessa cosa avverrà con il piano superiore dell'ipermercato di Auchan, anche se ancora non è stato stabilito in che termini. Nel frattempo, i concorrenti riempiono gli spazi lasciati dagli avversari in difficoltà modificando il formato per rubare fette di mercato secondo la logica del nuovo

scaccia vecchio. Primo tra tutti Aldi. A metà febbraio, infatti, la catena di supermercati tedesca il cui acronimo è ALbrecht-Discount che sta aprendo punti vendita uno dopo l'altro, prenderà casa nell'immensa area commerciale di Auchan, dove i supermercati, nonostante l'alta concentrazione, continuano a spuntare come funghi. Le opere edili sono state terminate, adesso partirà l'allestimento interno che farà cambiare pelle agli spazi attuali ed entro la metà del mese alle porte, il taglio del nastro. Aldi inaugura sulla scorta della riduzione degli spazi del colosso sportivo, ossia Dechatlon. In questo modo nei 1.500 metri quadri liberi, Aldi realizzerà un punto vendita di ultima generazione: la strategia è quella di prendere casa nelle zone con il più alto concentrato di iper, marchi e negozi di ogni genere e dimensione, senza timore dell'avversario.

Le catene, i gruppi e le multinazionali specializzate nel food che lavorano all'estero e hanno in mente di aggredire il mercato italiano, puntano a creare supermercati di piccola media taglia che spingano sui servizi e sul "self". A due passi c'è Coop Campo Grande realizzata solo qualche anno fa, a poche centinaia di metri l'Intespar. Per non parlare della Lidl del Terraglio, che ha ristrutturato realizzando delle grandi facciate a vista sul Terraglio.

Nell'area commerciale di Auchan, poi, manca poco all'arrivo del nuovo Iper Lando in via Caravaggio a ridosso della rotatoria dell'uscita Castellana, che non sarà però un punto vendita di piccola media metratura, ma una struttura enorme, in controtendenza con la politica delle catene di supermercati attuali. Anche Mediaworld ridurrà le superfici, e farà spazio a un Tigotà. In centro Mestre nell'area dell'ex Umberto I arriverà Alì. A Marghera, in via Fratelli Bandiera, è previsto l'arrivo del gruppo Unicom-Famila. «Oggi si punta sui servizi», spiega il direttore Veneto di Confesercenti Maurizio Franceschi, «le grosse superfici si rimpiccioliscono perché cambia la mentalità dell'acquisto, si modifica l'approccio verso ciò che compere e metto in tavola, lo stile di consumo. Si riscopre il valore del tempo da dedicare all'acquisto e si chiede un servizio pari a quello che viene offerto online: chi lo fa per primo, vince. Le superfici enormi e impersonali non tirano, i grandi contenitori si svuotano ma soprattutto il nuovo vince sul vecchio». Lando in controtendenza. «Bisogna vedere come distribuirà gli spazi, credo adotterà un formato moderno». —

Marta Artico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## A PORTOGRUARO

## Conad si prende il Carrefour Confermati i 111 dipendenti

PORTOGRUARO. Il Carrefour di Portogruaro, con i suoi 111 dipendenti, passerà ufficialmente a Conad il primo febbraio. Nessun esubero, né tagli o uscite volontarie. I lavoratori dell'ipermercato che si trova all'interno del centro commerciale Adriatico 2 manterranno le stesse condizioni normative contrattuali ed economiche. Carrefour Italia, come già fatto dal concorrente francese Auchan,

ha ceduto l'insegna al gruppo Conad - del resto era nell'aria che il gruppo formato da sette cooperative con circa 2.300 soci-imprenditori che ha chiuso il 2019 con un fatturato da 14,3 miliardi in crescita del 5,9% rispetto all'esercizio precedente - potesse acquisire un altro iper nel Nordest. La scelta è caduta su Portogruaro. Marcon invece, rimane di Carrefour, anche se i sindacati continua-

no a chiedere certezze sull'occupazione: entrambi gli iper, quello di Marcon e quello di Portogruaro, in questi anni hanno ridotto le superfici di vendita, rimodellato la logistica, ma soprattutto hanno dimezzato i dipendenti. A Marcon sono diventati 98 contro gli oltre 300 dell'epoca pre-crisi. L'iper di Portogruaro rimarrà chiuso dal primo febbraio al 20 febbraio, giorno in cui ci sarà il taglio

del nastro e l'inaugurazione del nuovo corso. «Abbiamo avuto un incontro per il trasferimento d'azienda», spiega Alessandro Visentin della Uiltucs, «e a differenza della vertenza Auchan, abbiamo ottenuto quello che altri non sono riusciti ad avere: Conad mantiene tutto il personale in essere con le medesime condizioni normative, contrattuali, il trattamento economico, straordinari, mansioni, ruoli, scadenze anzianità». Non solo: «Carrefour applicava il contratto Gdo della grande distribuzione organizzata, Conad è legato al contratto Confesercenti, noi abbiamo strappato alla stessa stregua del contratto collettivo, l'una tantum di quasi 400 euro che viene ero-

gato a marzo ai lavoratori. Conad si farà carico di questa cifra sostanziosa, corrispondendo la seconda tranche prevista». L'accordo è stato raggiunto da Filcams e Uiltucs. Una buona notizia per i dipendenti, ma anche per tut-

## Firmato l'accordo con i sindacati

Il cambio avverrà dal 20 febbraio

to il personale che gravita attorno all'iper: «Vengono mantenuti anche i lavoratori in appalto, che non era scontato, quindi pulizie, sicurezza, e ancora i dipendenti della farmacia, dell'Ottico e del

distributore di benzina. Una soddisfazione, perché quanto meno l'orizzonte è chiaro». Dall'1 al 20 febbraio si lavorerà a negozio chiuso, ci saranno i corsi, la formazione nei nuovi prodotti, in modo da essere pronti per l'apertura. La stessa cosa non si può dire dell'iper gemello: «Abbiamo avuto un incontro nazionale e sulla scorta di quanto emerso abbiamo fatto una riunione anche a Marcon, dove invece si continua ancora a non dare certezze ai dipendenti, per questo abbiamo chiesto un ulteriore incontro nazionale». L'iper - ricordiamo - ha ceduto una grossa parte della superficie di vendita. —

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA